

25.V.2000

Quei giorni della verde adolescenza, della giovinezza, spesso vissuti con una malinconia sottile per la percezione di non poter fermare un tempo che mai più sarebbe tornato, un tempo che vecchi (già sapevamo) avremmo rimpianto.

Quando l'animo nei ricordi trasforma molti vetusti mali facendoli brillare rosa sul palcoscenico dei ricordi.

No, non si muore giorno per giorno, come tanti bei filosofi dei luoghi comuni vanno predicando.

È soltanto l'urto, le aggressioni della vita che lasciano segni indelebili in noi, più nella mente e nell'animo che sul nostro povero corpo.

Quando la pietosa signora arriverà, allora sarà e non giorno per giorno... x 3.14.

Quando in gioventù scrivevo ero pieno di tristi speranze di trepide paure

Quanto nel mio profondo trepidavo perché quello che scrivevo non avesse veramente rispecchiato quella che in fondo sapevo essere la realtà, la mia ed anche quella di molti esseri figli dei minori.

Perché oggi più di ieri ho capito che un pazzo romantico e un idealista fedele si scava da solo la fossa, che il cinismo e la menzogna sono la base vera di molte religioni, non la fede, quella è per i poveri stolti che vi si appoggiano. Ho compreso che nessun dio può aver creato senza creare anche il male, la tortura e la morte ad ogni livello micro-macro cosmico, senza compassione, sordo - muto - invisibile - intangibile, in una parola: Nulla. Un nulla che, nella mente,

si vuole per forza che sia. Dice quello che ti pare, con risposte, consigli, presenze e fatti della vita a cui ognuno dà il senso che gli pare, illudendosi che parli come nelle “sacre scritture”.

10.VIII.2001

Quante emozioni ricacciate in gola,
quanti sentimenti affioranti
come polle d'acqua pura,
sorgiva, fatte inaridire
dall'indifferenza di chi credevi
ti avesse amato.

10.VIII.2001

Un albero, se tu fossi un albero, muto eppure pieno di
significati, di frasi sussurrate al vento, immobile eppure in
movimento.

Donare il respiro ai "viventi di carne", donarsi. Tutto fino
al calore in un estremo balenio, quasi per accomiarsi da
questa infera dimensione bruciante, all'igneo paradiso delle
ombre amiche.

Se tu fossi un albero, così saresti persino troppo, troppo
generosa.

10.VIII.2001

Figlia mia,
vieni qui vicino a me,
ti vorrei parlare.
...Dimmi papà ti
ascolto.
Apro gli occhi...
era un sogno.

10.VIII.2001

Le grida di un'anima ferita di un cuore che sentiva di morire.

Una voce strozzata dal pianto, una voce che supplicava un po' di affetto, una vicinanza del sentimento.

Ucciso da una risposta di disprezzo, silenzio e abbandono.

Un amore ucciso da disprezzo e silenzio.

10.VIII.2001

Il tuo volto tante volte ho
disegnato, ho dipinto con i colori
dell'anima, con i pennelli ed i colori,
i colori dei tubetti,
con il rosso dell'amore,
il grigio della malinconia,
il nero dell'abbandono,
della tristezza, della solitudine.

10.VIII.2001

1864-1901 Henri de Toulouse Lautrec Monter
2001 nel centenario della sua morte

Adieu maman.

Adieu mon petit.

Henri, povero piccolo, grande,

immenso cuore, solo ed assetato
d'amore, titano gettato via come
cosa inutile, calpestato, distrutto,
ed eri infinitamente più grande,
più bello e dolce di tutti.
Ti ha sposato il delirium tremens,
la tua mortale sposa,
la dolce morte che viene
piena di compassione,
ad annichilire
ogni male.



16.VIII.2001

L'estremo addio,
sapendo che mai più, mai
potrai guardare, proferire parola,
pensare, sentire il profumo
di un fiore mai più
toccare cose conosciute
o straniere.
Sentire la brezza sfiorarti
il viso mentre corri o
cammini.
Il nulla del nulla.
Per secoli, millenni,
per l'eternità.